

POLITICA

Dopo-Errani, primarie con sfida tra renziani

- **Si ai gazebo** dalla direzione regionale del Pd
- **Bonaccini e Richetti** scaldano i motori
- **Confronto acceso** sulle regole. «Troppe firme necessarie per correre: esclusi candidati più deboli»

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA

Matteo Richetti, ex presidente del Consiglio regionale, è pronto a candidarsi, «se me lo chiedono». Il segretario regionale uscente Stefano Bonaccini, che è anche responsabile nazionale degli Enti locali, non si tira indietro e raccoglie la sfida, seppure con espressione un po' involuta. «Richetti è disponibile, come altri - commenta al termine della direzione Pd di ieri - io non mi sono mai tirato indietro in passato rispetto a richieste che sono state fatte, ma mettendole in dislocazione rispetto a dove si può essere utili». Insomma, ci si candidi pure, ma attenzione agli ingorghi. Perché bisogna anche «valutare insieme le condizioni rispetto ai ruoli che ognuno di noi può occupare». In ogni caso, Bonaccini sceglie la via del fair play: «Se ci sono persone disponibili, di quella qualità, è un problema per gli avversari non certo per il Pd».

Folla ai blocchi di partenza per le primarie del Pd in Emilia-Romagna. Obiettivo, scegliere un candidato in grado di sostituire Vasco Errani, governatore dimissionario dopo essere stato condannato in appello (era stato assolto in primo grado) per un falso ideologico legato alla vicenda di Terremerse, cooperativa agricola guidata dal fratello Giovanni. I nomi di possibili candidati alla Regione usciti in questi giorni «sono tutti autorevolissimi e dimostrano che il Pd per fortuna ha una classe dirigente», continua Bonaccini. Oggi però «non era il giorno dei nomi - ricorda il segretario - una volta che avremo definito regole e confini delle primarie, ci potranno essere candidature in campo. Il tema non è il chi, tantomeno me: vedremo nei prossimi giorni chi vorrà candidarsi e su chi ci sarà convergenza».

Al momento sono pronti alla corsa elettorale Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione, che si era già detta disponibile a candidarsi per il dopo-Errani, anche prima della condanna e delle dimissioni del governatore. «Io sono

assolutamente disponibile a lavorare», ha detto lasciando la direzione Pd di oggi. Poi ci sono nomi «pesanti», come quello di Graziano Delrio, ex sindaco di Reggio Emilia, attualmente sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Nome che potrebbe coalizzare una maggioranza tale da rendere superflua una contesa elettorale.

Lo scontro, da ieri, si è spostato sulle regole delle primarie: di partito o di coalizione, con quali soglie di sbarramento. Ieri è stata istituita la commissione Pd per le primarie. La decisione, contenuta nella relazione del segretario regionale del Pd, Stefano Bonaccini, è stata votata all'unanimità nel corso della riunione della direzione regionale del Pd che si è svolta in mattinata a Bologna ed è terminata dopo alcune ore di dibattito. È stato deciso anche il rinvio del congresso regionale del Pd previsto per il prossimo autunno (le primarie verrebbero fissate per il prossimo 5 ot-

tobre) che, dunque, slitterà a dopo il voto. Presenti in direzione un centinaio di membri dei 150 aventi diritto (non c'era Vasco Errani, cui è andato un lungo applauso). La discussione si è incentrata sulle primarie di coalizione, ancora da costruire, viste con favore da molti dei presenti fra cui il segretario bolognese del Pd, Raffaele Donini, che ha anche ipotizzato come termine possibile per le primarie entro la prima metà di settembre. Per partecipare alle primarie del Pd, due le possibilità. Il 35% delle firme dei componenti dell'assemblea del Pd (220 il totale, quindi circa 75), oppure la raccolta del 20% delle firme degli iscritti regionali: nel 2013 i tesserati erano circa 95 mila, quindi sono necessarie circa 20 mila firme. Resta aperta anche la possibilità di un candidato unitario, un nome forte in grado di convogliare su di sé la maggioranza dei consensi.

La discussione sulle regole si presenta sin d'ora accidentata. L'ex sindaco di Forlì Roberto Balzani dice che è presto per presentare una sua candidatura, ma avvisa che «serve una competizione vera e reale e non un'accozzaglia di persone che cerca per propria ambizione di affermare qualcosa per avere in cambio un pezzo di salsiccia». Uscendo dalla direzione regionale del Pd, in via Rivani a Bologna, non scioglie le riserve su una sua candidatura per la presidenza della Regione: «È troppo presto, vedremo». Poi, dice la sua sulle decisioni uscite dalla riunione. La proposta del segretario regionale Bonaccini? «Io la reputo una buona proposta». Ma aggiunge che non ci saranno «necessariamente primarie di coalizione, cercheremo uno strumento legittimo per consentire una soglia di ingresso più bassa e, nello stesso tempo, per consentire eventualmente un accesso degli alleati a una competizione, quindi una larga disponibilità perché non ci siano barriere all'entrata». Questo, avvisa, serve anche «per evitare la sgradevole sensazione che le regole servano per tener fuori delle idee. Questa è cosa da evitare».

...

Sarà rinviato il congresso locale. Urne per il nuovo governatore nella prima metà di novembre



FORZA ITALIA

I sindaci azzurri reclamano: basta scelte dai vertici

Scendono sul piede di guerra i sindaci di Forza Italia, che per la prima volta pretendono di fare le primarie. E che siano nazionali e premino la meritocrazia interna, per la selezione di una nuova classe dirigente e il rilancio del partito e del centrodestra. Lo hanno chiesto a gran voce i sindaci di Forza Italia di Perugia, Lecce, Teramo, Latina, Chieti, Frosinone, oltre a molti giovani dirigenti e amministratori locali. Sono intervenuti tutti ieri ad Ascoli Piceno ad una convention alla quale hanno partecipato Giovanni Toti, consigliere politico di Berlusconi, Antonio Tajani, Alessandro Cattaneo, ex sindaco di Pavia, Guido Castelli e altri.

Dal confronto è emersa una dura critica alla gestione del partito da

parte dei dirigenti nazionali negli ultimi anni.

«La sconfitta elettorale alle europee con il partito sceso al 17% dei consensi ci farà? solo bene - ha detto in particolare il sindaco di Perugia Andrea Domizi - perché da troppo tempo in Forza Italia si recitava una pantomima che ci ha solo allontanato dalla gente e dai cittadini. Occorre ripartire dalla base e dalle capacità? degli amministratori locali che spesso sono stati emarginati, e premiare il merito per andare verso un cambiamento». Dal canto suo Toti ha promesso che «bisognerà aprire una riflessione, confrontandosi con tutte le critiche costruttive esistenti» e che comunque «nel partito non ci saranno più metodi selettivi verticistici».

Ciampi ricoverato, i medici: «Situazione seria ma stabile»

È ancora alta la preoccupazione per la salute di Carlo Azeglio Ciampi. Il quadro clinico del presidente emerito della Repubblica, stando a quanto riferiscono fonti mediche, rimane grave. Rispetto alla giornata di venerdì, quando era stato trasferito con l'elisoccorso all'ospedale di Bolzano dopo un malore a Susi, dove si trovava in vacanza, la situazione è rimasta stabile ma le fonti ospedaliere fanno sapere che è necessario un continuo monitoraggio.

I medici del reparto Rianimazione dell'ospedale 'San Maurizio' di Bolzano, dove è ricoverato l'ex capo dello Stato, nel bollettino medico del mattino di ieri confermano la gravità delle condizioni del quasi 94enne illustre paziente che si trovava in Alto Adige per una vacanza.

Il bollettino medico non fa alcun cenno alla presenza di «edema o embolia polmonare», diagnosi ipotizzata secondo alcune voci trapelate dal reparto al primo piano dell'ospedale del capoluogo altoatesino. Il prossimo bollettino medico è previsto attorno alle ore 10 di

IL CASO

CATERINA LUPI
ROMA

Ieri la visita della moglie Franca e dei due figli. Il bollettino medico non fa cenno alla presenza di edema o embolia polmonare



Carlo Azeglio Ciampi

oggi. Al presidente emerito appena giunto in ospedale era stata riscontrata una «ipertensione arteriosa» ed il ricovero era stato necessario per motivi legati all'età. Da metà giugno Ciampi si trovava presso 'Villa Ausserer', residenza dell'Esercito immersa nel verde nella zona di Siusi ai piedi dello Sciliar. Lì venerdì mattina ha accusato un malessere.

Ieri sono andati a far visita al presidente emerito la moglie Franca, rientrata poi a Villa Ausserer, e i due figli.

Il mondo politico ha espresso solidarietà e apprensione per lo stato di salute di Ciampi e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha subito rivolto all'ex capo di Stato gli auguri di pronto ristabilimento.

Prima di essere eletto al Colle come decimo presidente della Repubblica, Ciampi aveva ricoperto molte altre cariche importanti: dall'ottobre del 1979 al 28 aprile 1993 è stato governatore della Banca d'Italia; dall'aprile del 1993 al maggio dell'anno successivo è stato presidente del Consiglio dei ministri; poi ha ricoperto l'incarico di ministro del Tesoro nel primo governo prodi

(dall'aprile del 1996 all'ottobre del 1998) e nel governo D'Alema (dall'ottobre 1998 al maggio 1999).

Ciampi è stato il primo presidente del Consiglio e il primo Capo di Stato a non essere stato parlamentare prima di arrivare a Palazzo Chigi e poi al Quirinale. È stato invece il secondo presidente della Repubblica a rivestire il ruolo di Capo di Stato dopo aver svolto la funzione di governatore della Banca d'Italia (il primo fu Luigi Einaudi nel 1948). La nomina di senatore a vita è arrivata nel 2006.

Dall'Alto Adige, terra preferita da vari presidenti della Repubblica per i loro soggiorni di riposo, arrivano molte voci di solidarietà e auguri di pronta guarigione. Dice Alessandro Urzi, consigliere regionale e provinciale dell'Alto Adige nel cuore: «Al presidente Ciampi la testimonianza di profonda stima dagli italiani, da tutti gli italiani dell'Alto Adige, ritentiamo di potere dire senza tema di smentita di tutti e tre i gruppi linguistici, considerato l'amore intenso e profondo del presidente emerito per la nostra terra e la sua ricchezza interiore».